

# La censura di Facebook. AVAAZ: la “macchina” di Soros per condizionare le elezioni via Web. Andrea Cinquegrani

Spiccioli di campagna elettorale a botte di *fake news*. Tutti contro tutti. Siti contro siti.

Inaugura le danze l'ex premier **Matteo Renzi** – apripista della mitica battaglia *anti fake* – il quale denuncia le bufale via *Facebook*.

Che in tempo praticamente reale chiude 23 pagine per un totale da ben 2 milioni e mezzo di followers. Utenti “che condividevano informazioni false e contenuti divisivi su migranti, antivaccini e antisemiti a ridosso delle elezioni europee, oltre la metà a sostegno di Lega e 5 Stelle”.

La decisione – si viene subito a sapere – è arrivata grazie alle segnalazioni di AVAAZ. Non *Avatar*.



Una creatura comunque del tutto sconosciuta, fino ad oggi.

Si scusa immediatamente *Facebook*: “Ringraziamo *Avaaz* per aver condiviso le ricerche affinché potessimo indagare. Siamo impegnati nel proteggere l'integrità delle elezioni nella UE e in tutto il mondo”. Più genuflessi di così non si può.

E la misteriosa *Avaaz* conferma: “Le 23 pagine chiuse avevano in totale più follower delle pagine ufficiali di *Lega* (506 mila follower) e *Movimento 5 Stelle* (1,4 milioni di follower) messe insieme. Avevano inoltre generato oltre 2,44 milioni di interazioni negli ultimi tre mesi”.

### **Cifre, numeri e percentuali da brivido.**

Ma a mettere ancora di più i brividi addosso è il profilo della sempre misteriosa *Avaaz*. Una ‘creatura’ a tante teste che fa capo al filantropo “*Mangia-Paesi*” **George Soros**.

Vediamo ora in che modo.

## ***Quella “creatura” chiamata AVAAZ***

Spuntata negli Stati Uniti, a New York dodici anni fa, nel 2007, *Avaaz* è una sorta di sigla finalizzata alla “*organizzazione di comitati di propaganda elettorale*”, di ispirazione tendenzialmente parademocratica.

Attraverso pletorici indirizzari mail, infatti, invade quotidianamente i computer di tutti gli iscritti alla sua piattaforma, *post* poi sponsorizzati e promossi su tutti i social.

Ma chi sono i burattinai della dinamicissima piattaforma che orienta i voti prima negli Usa e poi man mano in mezzo mondo?



En  
tr  
ia  
mo  
al  
lo  
ra  
in  
un  
pe  
rf  
et  
to  
gi  
oc  
o  
di  
sc  
at  
ol  
e

ci  
ne  
si  
,  
or  
ch  
es  
tr  
at  
e  
da  
bu  
ra  
tt  
in  
ai  
o  
So  
ro  
s,  
il  
qu  
al  
e  
un  
qu  
ar  
to  
di  
se  
co  
lo  
fa  
fe  
ce  
cr  
ol

la  
re  
-  
sp  
ec  
ul  
an  
do  
in  
mo  
do  
cr  
im  
in  
al  
e  
su  
ll  
a  
st  
er  
li  
na  
-  
an  
ch  
e  
la  
no  
st  
ra  
li  
ra  
,  
pr  
ov  
oc

an  
do  
i  
pr  
ov  
ve  
di  
me  
nt  
i  
la  
cr  
im  
e  
e  
sa  
ng  
ue  
de  
ll  
'u  
lt  
im  
o  
go  
ve  
rn  
o  
de  
ll  
a  
pr  
im  
a  
re  
pu  
bb

li  
ca  
di  
ca  
sa  
no  
st  
ra  
,  
qu  
el  
lo  
gu  
id  
at  
o  
da  
G  
iu  
li  
an  
o  
Am  
at  
o.

La sigla cardine mossa da Soros si chiama *MoveOn.org.*, attraverso la quale il magnate di origini ungheresi e naturalizzato statunitense controlla oltre 500 gruppi di 'influencer' made in Usa, che a loro volta si vedono recapitare 'regali' (sic) milionari da 'donatori' soprattutto a stelle e strisce.

Il gioco continua e si allarga nel suo raggio d'azione.

Infatti, sta perfettamente al gioco un misterioso sindacato yankee, "SEIU", nonché una ancor più misteriosa organizzazione di 'social justice warriors', vale a dire 'Black Livers

*Matter*”, sigle che già dal nome si commentano da sole.

Ma proseguiamo lungo il tortuoso e soprattutto ‘*border line*’ percorso delle sigle griffate Soros.

## ***Da ‘Res Publica’ ad ‘Access Now’***

Altra società strettamente affiliata al *magnate* si chiama ‘*Res Publica*’, una rete di ‘professionisti’ – per definirli così – dediti anima e corpo alla tutela del ‘bene pubblico’ (ari-sic) e del ‘buon governo’: proprio come anni fa proclamava ai quattro venti Berlusconi dalle nostre parti.

Negli States, a capeggiare questo vasto movimento di opinione pilotata via *web*, il magnate-filantropo *Mangia Paesi* Soros ha piazzato, come un perfetto burattino, tal **Ricken Patel**, pedigree che si tinge perfino di frequentazioni universitarie ad Oxford e poi corroborato attraverso esperienze maturate in seno all’*International Crisis Group*, che irradia la sua ‘democratica’ onda pacifista in svariati paesi, dal Sudan all’Afghanistan, dalla Liberia alla Sierra Leone.

Da  
l  
20  
11  
pr  
of  
on  
de  
il  
su  
o  
im  
pe  
gn  
o



a  
so  
st  
eg  
no  
de  
gl  
i  
at  
ti  
vi  
st  
i  
si  
ri  
an  
i,  
Pa  
te  
l.  
Un  
ve  
ro  
cu  
or  
e  
a  
st  
el  
le  
e  
st  
ri  
sc  
e  
ch  
e

pu  
ls  
a  
an  
ch  
e  
a  
bo  
tt  
e  
di  
*Ro*  
*ck*  
*fe*  
*ll*  
*er*  
e  
*Bi*  
*ll*  
*Ga*  
*te*  
*sF*  
*ou*  
*nd*  
*at*  
*io*  
*n,*  
le  
du  
e  
*ma*  
*jo*  
*r*  
ne  
ll  
'e  
mp

ir  
eo  
de  
ll  
a  
's  
ol  
id  
ar  
ie  
tà  
,  
a  
st  
el  
le  
e  
st  
ri  
sc  
e.

Manca all'appello un'altra sigla, sul fronte umanitario targato *Avaaz* in lungo e in largo per il mondo. E' quella di "*EIL Pariser*", fantasioso nome che agisce da perfetto passpartout per aprire le strade sia in direzione dell'ennesima sigla in campo, *Access Now*, oltre alla già citata *Avaaz* e alla madre di tutte le sigle, ovvero la corazzata di casa Soros, *Open Society Foundation*.

## ***Una Open griffata Emma Bonino***

Una corazzata che controlla le *ONG* di mezzo mondo, *Open*, e condiziona i destini di tanta politica, geopolitica, sottopolitica e parapolitica. Nell'*International Board* di *Open* – va ricordato – siede la nostra **Emma Bonino**, commissario *UE* esattamente vent'anni fa, oggi al timone di + *Europa* con **Bruno**

**Tabacci e Benedetto Della Vedova.** Una formazione politica che ha sempre ottenuto pingui finanziamenti dalle sigle dell'arcipelago firmato Soros.



Secondo il *Washington Post*, il gruppo *MoveOn.org* ha ricevuto nel 2004 "1,6 milioni di dollari da George Soros e da sua moglie".

Il  
se  
co  
nd  
o  
bi  
g  
ne  
ll  
a  
su  
pe  
r  
li  
st

di  
fa  
ns  
de  
ll  
'a  
lt  
ra  
co  
ra  
zz  
at  
a  
ma  
de  
in  
So  
ro  
s,  
*Mo*  
*ve*  
*On*  
,  
si  
ch  
ia  
ma  
**To**  
**m**  
**Pe**  
**rr**  
**ie**  
**ll**  
**o,**  
un  
"f  
un

zi  
on  
ar  
io  
de  
l  
*Di*  
*pa*  
*rt*  
*im*  
*en*  
*to*  
*di*  
*St*  
*at*  
*o*  
Us  
a”  
,  
no  
nc  
hè  
av  
vo  
ca  
to  
,  
“g  
ià  
ra  
pp  
re  
se  
nt  
an  
te  
de

ll  
a  
Vi  
rg  
in  
ia  
pr  
es  
so  
il  
Co  
ng  
re  
ss  
o  
Us  
a"  
. Di  
ch  
ia  
re  
or  
ig  
in  
i  
it  
al  
ia  
ne  
, Pe  
rr  
ie  
ll  
o  
è

un  
de  
i  
pi  
ù  
in  
fl  
ue  
nt  
i  
es  
po  
ne  
nt  
i  
de  
l  
pa  
rt  
it  
o  
de  
mo  
cr  
at  
ic  
o  
a  
st  
el  
le  
e  
st  
ri  
sc  
e,  
of



co  
ur  
se  
.

Molto attiva sul fronte anti Putin, Avaaz. Tanto da organizzare una petizione contro i Mondiali in Russia: “opponetevi ai crimini della Russia in Siria”, il messaggio lanciato nel web; “non andate a giocare i mondiali”, lo slogan messo in rete mediante la piattaforma.

E adesso la non più tanto misteriosa Avaaz scende in campo a piedi uniti per condiziona il voto alle prossime europee.

Ai confini della realtà.

Ma da noi, chisseneffrega.

***di Andrea Cinquegrani***

Fonte: <http://www.lavocedelle voci.it>

\*\*\*